

URGENTE

Area Stampa

LA VELINA AZZURRA

N. 16 del 3 Novembre 2003

Sorpresa: varie coincidenze legano le Brigate rosse a un certo Gheddafi

Roma 3 Novembre (La Velina Azzurra) - Uno zampino di Gheddafi nelle nuove Brigate Rosse? Questo sospetto, del tutto nuovo, nasce su una serie di coincidenze e di proiezioni logiche. Gli investigatori si sono imbattuti in alcuni precisi riferimenti alla Libia. E poi della Velina Azzurra ne abbiamo trovati anche altri. La figura del "posino" pisano della Cgil Bruno Di Giovanniangelo appare sconosciuta. Era un appassionato della resistenza libica alla colonizzazione italiana e aveva scelto come nome di battaglia quello del celebre capo ribelle Omar Al Mukhtar. Nella mitologia del regime libico, Mukhtar è l'eroe nazionale fatto imitare dal generale Kadhafi Graziani nel 1971. A lui sono dedicate strade, piazze, monumenti, manifesti. Il colonnello Gheddafi lo cita in ogni discorso. Il "posino" era un maniacco della pellicola finanziata nel 1980 dal regime libico, "Il Leone del deserto" che venne proibita in Italia perché basata su falsi storici e disonorevoli per il nostro esercito. Anche i terroristi chiamavano Di Giovanniangelo "Mukhtar" o più brevemente Mu. Il "compagno Mu". Con queste due lettere era indicato nel palmarès della Nadia Desdemona Lioce.

La strana coincidenza è che il nome dell' eroe libico era stato invocato dalla stessa Lioce, dopo l'arresto, nella dichiarazione politica pronunciata davanti al Tribunale dei resse. Dopo un riferimento all'attentato dell'undici settembre alle Torri Gemelle di New York, la donna aveva tracciato un parallelo tra la battaglia anti americana dei terroristi di Al Quida e quella anticoloniale di Omar Al Mukhtar. A questo bisogna aggiungere un'altra stranezza: il fatto che il presunto capo della colonna romana Marco Mezzastina era nato a Tripoli da dove, all'età di 11 anni, era stato espulso con la famiglia insieme con 20 mila nostri connazionali e, vista la proibizione del regime ancora valida, non era più tornato in Libia. Chissà perché, crescendo nella diaspora, aveva simpatizzato con il regime che aveva perseguitato ed espropriato gli italiani.

La Velina Azzurra ha scoperto altri due riferimenti al "Leone del deserto". La pellicola dedicata all'eroe nazionale di Gheddafi è rispuntata fuori un anno fa proprio a Firenze, teatro importante delle nuove BR (e di tanti altri personaggi, storie e vicende), infiltrata per inaugurare la 43° edizione del Festival dei Popoli dal 15 al 21 novembre 2002. Questa manifestazione promossa dai Comuni sociali era dedicata l'anno scorso a una retrospettiva del colonialismo italiano. Un tema che non ha alcuna attinenza con le materie dell'attuale scroto sulla globalizzazione. Guarda caso, il festival è stato preparato in coincidenza con la visita di Berlusconi a Tripoli del 28 ottobre.

Ma la coincidenza che più colpisce è ancora un'altra: il 16 settembre del 2000 c'era stato a Trieste il primo consistente atto terroristico: una bomba contro la sede dell'ICI e dell'INCEI seguita da una "Risoluzione strategica" dei "Nuclei territoriali ant imperialisti" per la costruzione del partito comunista combattente" identificabili con le nuove Brigate Rosse. Omar Al Mukhtar venne imprecato proprio alla data del 16 settembre. Bisogna ricordare che il colonnello Gheddafi è sempre molto attento ai simboli. Gli italiani sbarcarono il Libia il 7 ottobre del 1911, perciò la loro cacciata

00/71 PAVIA

C

→ C.A. ! DOT. PAOLO EMILIO RUSSO

"LIBERO"

PISA PAVIA VISIONS - DISTINTI SCOUT

0542626800 Paolo Jenuw

Pagina 2 di 2

A.I.R.I.L.

Avvenne l'11 ottobre del 1970. Trieste, per esempio, non è affatto una città estranea agli interessi libici, visto che la squadra di calcio della Tricintina fa parte del piccolo ma crescente impero italiano della società Laico della famiglia Gheddafi, che comprende partecipazioni in Banca di Roma, Fiat, Juventus, etc.

Le precedenti infiltrazioni libiche in Sicilia e Sardegna

Roma 3 Novembre (La Velina Azzurra) - Perché Gheddafi dovrebbe appoggiare in qualche modo le Brigate Rosse? Sei rapporti della Libia con le vecchie Brigate Rosse esistono agli atti numerosi testimonianze. Nulla di concreto: venne provato ma più volte emerse la disponibilità di Tripoli a fornire armi e appoggi. Inoltre, chi ha buona memoria ricorda che tra gli anni '70 e '80 il regime di Gheddafi avviò varie operazioni di penetrazione in Italia. Creò leste di ponte in Sicilia (Catania) e in Sardegna. E' sicuro che Gheddafi ebbe contatti con gli indipendentisti sardi e che acquistò una tipografia per la propaganda. In quel periodo i sardisti tentarono di rilanciare il vecchio progetto di ufficializzare la lingua (limba) sarda. Il vecchio leader dell'indipendentismo sardo, Salvatore Meloni, ha raccontato al quotidiano L'Unitàe Sarda del 17 ottobre scorso che il piano del 1981 per evitare il governo della "Libera repubblica di Sardegna" nell'isola di Maddalena aveva l'appoggio della Libia. Not solo, Meloni ha anche confermato da esperto, a riprova di i pacchi bomba che continuano ad arrivare dalla Sardegna hanno probabilmente una matrice indipendentista.